

INTERROGAZIONE SCRITTA E-0575/09

di Giusto Catania (GUE/NGL), Claudio Fava (PSE), Roberto Musacchio (GUE/NGL), Marco Cappato (ALDE), Umberto Guidoni (GUE/NGL), Monica Frassoni (Verts/ALE), Pasqualina Napoletano (PSE), Marco Pannella (ALDE), Giovanni Berlinguer (PSE), Luisa Morgantini (GUE/NGL), Vittorio Agnoletto (GUE/NGL), Vincenzo Aita (GUE/NGL) e Giulietto Chiesa (PSE)
alla Commissione

Oggetto: Sul caso di Eluana Englaro

Il Ministro italiano del *welfare*, Maurizio Sacconi, il 16 dicembre scorso ha inviato a tutte le Regioni italiane un'ordinanza ("atto di indirizzo") secondo la quale non è legale per le strutture pubbliche e private del servizio sanitario nazionale interrompere nutrizione e idratazione delle persone in stato vegetativo persistente.

L'adozione di tale ordinanza, che minaccia la sospensione dell'attività in accreditamento con il Servizio Nazionale e dunque conseguenze gravissime per le cliniche che non dovessero seguirla, ha ostacolato l'esecuzione del decreto della Corte d'Appello di Milano che autorizza la sospensione dell'alimentazione artificiale di Eluana Englaro, una ragazza in coma irreversibile da 17 anni.

L'ordinanza del Ministro va contro una sentenza definitiva della corte d'Appello e in tal senso non rispetta lo stato di diritto e la divisione dei poteri in uno stato democratico; contrasta con il principio espresso all'articolo 9 della "Convenzione sui diritti dell'uomo e la biomedicina" firmata dall'Italia il 4 aprile 1997; e va infine contro le indicazioni date dal Parlamento europeo attraverso l'adozione - il 14 gennaio scorso - della relazione sul rispetto dei diritti fondamentali nell'Unione europea (A6-0479/2008), che al paragrafo 167 "chiede agli Stati membri che non l'abbiano ancora fatto di varare una legislazione sul testamento biologico, per garantire quanto disposto dall'articolo 9 della Convenzione di Oviedo sui diritti dell'uomo e la biomedicina (...) e assicurare il diritto alla dignità alla fine della vita".

Ritiene la Commissione che la Convenzione di Oviedo, firmata dalla grande maggioranza degli Stati membri dell'UE, faccia ormai parte dei "principi di libertà, democrazia, rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, e dello stato di diritto, principi che sono comuni agli Stati membri" citati all'articolo 6 TUE?

Non ritiene la Commissione che il rispetto della volontà del paziente sia un diritto fondamentale nelle nostre società democratiche?

Non reputa infine la Commissione che il comportamento del Governo italiano rappresenta un precedente pericoloso per il mancato rispetto della divisione dei poteri?